

ditta GIUSEPPE
DE PISAPIA

Industria Torrefazione
CAFFE'

VINI COLONIALI
LIQUORI BOMBONIERE

Ingresso: Via F. Alfieri, 2

☎ 089/342110

Dettaglio: Piazza Roma, 2

☎ 089/342099

I migliori caffè dal gusto
squisito importati diretta-
mente dalle più rinomate
plantazioni del mondo

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
Tel. 464360

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 20.000 SOSTENTITORE L. 30.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Anno XXVII n. 7

21 Marzo 1989

MENSILE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 1000

arretrato L. 1500

MENSILE CAVASE DI ATTUALITA'

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Cleptocrazia

Aeroporti d'oro, Assunzioni d'oro, Carceri d'oro, Terremoti d'oro, Lenzuola d'oro, Usi d'oro, Viaggi d'oro.

Tutto ciò che toccano i Re Mida della partitocrazia si trasforma in oro.

Lo chiamano ormai il pentapartito, perché si sono spartiti l'Italia a tranci, a lotti, a bocconi. Non si fa in tempo a chiudere una finestra che ti entrano con la mascherina in volto dal balcone, corri a chiudere il balcone e forzano la porta.

Trentatremila miliardi è il costo ufficiale del regime, secondo le stime del professor Cazzola: ma sono solo le stime ufficiali, avverte il Cazzola.

Se contiamo anche le sottufficiali a quanto s'arriva? C'è una sola differenza tra i sequestratori di persona e i banditi di regime: che i primi, dopo aver intascato il riscatto, rilasciano le vittime. Invece loro no, intascano astronomici riscatti e non rilasciano le loro vittime; gli italiani sono ancora in ostaggio nelle loro mani.

Nelle aule scolastiche non si declina più rosa, rosace; in compenso nelle aule giudiziarie si declinano De Rosa, De Rose. A Catania scattano le manette per la sanità; a Bergamo, per non essere da meno, scattano per l'edilizia; risponde subito Napoli con i concorsi - truffa e si arrestano un poliziotto che non solo è un de ma è pure un ex - socialdemocratico. Come aggravante non c'è male. In Sicilia si risentono subito i repubblicani: credete che noi siamo più fessi degli altri? E gli inchieste giudiziarie anche sull'Edera.

Vedete quei partiti lì, piccoli e scarni? Beh, sono dei falsi magri. Non si direbbe, ma messi insieme costano agli italiani più di una Finanziaria. Sembrano utilitarie, ma sotto la carrozzeria minuta, batte un cuore turbo ad altissimo consumo.

E' difficile compilare le classifiche del banditismo di regime. Se si fa riferimento in assoluto alla quantità di malloppo intascato, la hit parade dei predoni è condotta dalla Dc, che vanta anche l'invidiabile primato storico: noi fummo i primi, dicono orgogliosamente, diffidate delle imitazioni e dei parvenu.

Se si mette in rapporto il malloppo con la consistenza elettorale del partito, il primato spetta invece ai socialisti, riconosciuti fondatori dell'associazione umanitaria Mani Leste.

Agli amici, ai lettori IL PUNGOLO augura

BUONA E SERENA PASQUA

Se invece si fa la classifica in base alla densità di misfatti e di galantuomini allora la palma viene aggiudicata senza esitazioni al Partito socialdemocratico. Mai visto un sovrappopolamento di inquisiti come quello in casa socialdemocratico. Se ci fate caso, il novanta per cento dell'informazione sulla loro attività politica è nelle pagine giudiziarie. Hanno il record di tre segretari di partito consecutivi alle prese con la giustizia: Tanassi il trasvolatore, Longo il muratore, Nicolazzi il costruttore.

I socialdemocratici hanno una spiccata passione per l'edilizia. Prima che lo lasciasse Celentano con la sua untuosa «Missione bontà», erano stati loro a contare lo slogan: «Mille lire per un mattone».

Se vai a vedere perché il loro simbolo è un sole dimezzato, magari scopri che l'altra metà se la sono papata strada facendo.

Qualcuno dice che di questo passo non ci sarà bisogno di inserire una soglia di sbarramento per cancellarli, scatteranno altre sbarre e altri cancelli.

Già, una volta in galera li continua in 6 pag.

Alfonso Senatore

IN CANTIERE LA CHIESA DI S. FRANCESCO

Dopo circa nove anni dal grave terremoto finalmente in questi giorni si è dato il via alla ricostruzione della bella Chiesa di S. Francesco nella piazza omonima.

I monaci hanno avuto il

premio al loro interesse: ottenuto il contributo statale hanno subito dato il via all'appalto dei lavori assunto da una cooperativa dell'Italia Settentrionale.

E L'INCHIESTA SULLE COOPERATIVE?

Sembra che dovesse cacciare il mondo due mesi o sono allorquando in Consiglio Comunale dopo una grave affermazione del Sindaco fu deliberata un'inchiesta per accertare quale e come si era svolta a Cava l'attività di tante cooperative edilizie. Vi furono anche reciproche querelle o denunce tra consiglieri comunali e alla fine fu deciso di fare svolgere da apposita commissione un'inchiesta in piena regola. Da allora son trascorsi forse più di due mesi ma la commis-

sione non è stata ancora nominata. A chi si aspetta per provvedere? Lo strano è che di 40 consiglieri non ve ne è nessuno che chiede conto dell'omissione al Sindaco il quale per la verità in questi ultimi tempi è stato molto impegnato per preparare il viaggio in Spagna ove si è recato con una piccola sua corte per stipulare un altro «gemellaggio» con una città spagnola non essendo sufficienti i gemellaggi già esistenti con la Germania e l'America.

Il Sindaco Abbro che per tutte le vicende segnalate dalla Stampa preferisce l'aureo silenzio ha il dovere diciamo dovere di dire apertamente il motivo che lo hanno indotto a conservare e non evadere la onesta richiesta di un cittadino in pace con tutte le leggi della Repubblica. Certi atteggiamenti e certe prese di posizione vanno scomparendo anche in Sicilia. A buon intenditor...

Dall'opposizione: povera Cava! La giunta c'è, ma non sa governare...

Lo slogan della FGCI durante l'ultima campagna elettorale era «vederci chiaro». Abbiamo visto chiaro: sotto la patina di novità e di trasparenza amministrativa sbandierata da democristiani e repubblicani c'è il malgoverno. Ormai sono nove mesi che Dc e Pri governano insieme la città. Ma le illusioni sorte all'inizio di questa legislatura sono miseramente cadute.

Le sedute del Consiglio Comunale sono andate deserte già due volte, perché Dc e Pri non sono riusciti ad assicurare il numero legale. L'USL e la sanità non hanno ancora un governo. Dc e Pri, indecisi e divisi su chi votare, hanno disertato l'assemblea.

E intanto, per tornare all'USL, Cava dispone soltanto di 200 posti letto rispetto ai 407 previsti dalla legge in rapporto alla popolazione. Per non parlare del degrado ambientale. La discarica «controllata» per i rifiuti solidi urbani di S. Pietro, anziché essere chiusa, è stata ampliata, malgrado non sia ancora sicura. Il Sindaco Abbro ha ad-

ecologia), forse anche perché Dc e Pri non riescono ad esprimere nessun consigliere veramente ambientalista.

Unico servizio che pensiamo provenga dal Comando dei VV.UU. è quello della segnaletica stradale: sono forse migliaia le tabelle che fanno bella mostra di esse in tutti i punti della città. Lo strano è che a volte tabelle ancora in buono stato vengono sostituite da altre dello stesso tipo ma nuove di zecca.

Che ne dicono i repubblicani che oggi siedono in amministrazione? Si son mai chiesti quando spende il Comune per la inaffabile e a volte inutile segnaletica?

UNA VOLTA ...

Una volta cittadini probi, onesti, dotati di indiscusso senso venivano scelti per l'amministrazione dei vari enti cittadini e le cose filavano in modo impeccabile tra il consenso generale. Ora con la ineffabile democrazia che ha distrutto il Paese tutti gli uomini vengono scelti dagli infelici partiti i quali a mezzo dei propri uomini sedenti in parlamento come prima cosa hanno deliberato gettoni a tutto spiano e così assistiamo che ogni mese il Sindaco incassa tot l'assessorato incasso egualmente, il consigliere comunale incassa «gettoni» il Presidente dell'USL è onorato con uno stipendio di oltre duemilioni al mese, i componenti il comitato di gestione dell'USL sono pagati con altre prebende senza dire i «gettoni» che ogni elettore incassa per l'appartenenza ad una qualsiasi commissione visto che ogni affare che un ente come il Comune tratta deve essere preceduto da uno studio profondo dei vari commissari.

re al Palazzo di Città per i laghetti che si formano in tante strade della città quando piove.

Unico servizio che pensiamo provenga dal Comando dei VV.UU. è quello della segnaletica stradale: sono forse migliaia le tabelle che fanno bella mostra di esse in tutti i punti della città. Lo strano è che a volte tabelle ancora in buono stato vengono sostituite da altre dello stesso tipo ma nuove di zecca.

Unico servizio che pensiamo provenga dal Comando dei VV.UU. è quello della segnaletica stradale: sono forse migliaia le tabelle che fanno bella mostra di esse in tutti i punti della città. Lo strano è che a volte tabelle ancora in buono stato vengono sostituite da altre dello stesso tipo ma nuove di zecca.

Che ne dicono i repubblicani che oggi siedono in amministrazione? Si son mai chiesti quando spende il Comune per la inaffabile e a volte inutile segnaletica?

UNA VOLTA ...

Una volta cittadini probi, onesti, dotati di indiscusso senso venivano scelti per l'amministrazione dei vari enti cittadini e le cose filavano in modo impeccabile tra il consenso generale. Ora con la ineffabile democrazia che ha distrutto il Paese tutti gli uomini vengono scelti dagli infelici partiti i quali a mezzo dei propri uomini sedenti in parlamento come prima cosa hanno deliberato gettoni a tutto spiano e così assistiamo che ogni mese il Sindaco incassa tot l'assessorato incasso egualmente, il consigliere comunale incassa «gettoni» il Presidente dell'USL è onorato con uno stipendio di oltre duemilioni al mese, i componenti il comitato di gestione dell'USL sono pagati con altre prebende senza dire i «gettoni» che ogni elettore incassa per l'appartenenza ad una qualsiasi commissione visto che ogni affare che un ente come il Comune tratta deve essere preceduto da uno studio profondo dei vari commissari.

UNA VOLTA ...

Una volta cittadini probi, onesti, dotati di indiscusso senso venivano scelti per l'amministrazione dei vari enti cittadini e le cose filavano in modo impeccabile tra il consenso generale. Ora con la ineffabile democrazia che ha distrutto il Paese tutti gli uomini vengono scelti dagli infelici partiti i quali a mezzo dei propri uomini sedenti in parlamento come prima cosa hanno deliberato gettoni a tutto spiano e così assistiamo che ogni mese il Sindaco incassa tot l'assessorato incasso egualmente, il consigliere comunale incassa «gettoni» il Presidente dell'USL è onorato con uno stipendio di oltre duemilioni al mese, i componenti il comitato di gestione dell'USL sono pagati con altre prebende senza dire i «gettoni» che ogni elettore incassa per l'appartenenza ad una qualsiasi commissione visto che ogni affare che un ente come il Comune tratta deve essere preceduto da uno studio profondo dei vari commissari.

UNA VOLTA ...

gioranza. Probabilmente avrebbero fatto meglio a dire più chiaramente che «occorre zittirli». Se non fosse per i 100 milioni stanziati per l'attuazione del progetto obiettivo contro le tossicodipendenze, anche il bilancio relativo ai giovani sarebbe totalmente negativo. Speriamo però che tale somma sia investita...

Che dire poi degli anziani di Villa Rende, in attesa di essere trasferiti nella struttura dell'ex-Asimom di Pregiato, che in seguito al trasferimento dovranno pagare una retta mensile aumentata da 690.000 a 900.000 lire, con il peggioramento del servizio (somministrazione di pasti freddi; trasformazione delle camere singole in doppie; mancanza di collegamento con il centro e conseguente isolamento degli anziani; mancanza dell'assistenza geriatrica).

Non a caso, quando si parla di giovani e di anziani, i banchi di maggioranza si sventolano. Ho trascritto in 6 pag.

Mario Avagliano

LUTTO

Amato

Partecipiamo commossi al grave lutto che ha colpito la famiglia ed i parenti tutti del Cav. del Lavoro dr. Giuseppe AMATO, per la immatura dipartita dell'adorato figlio dr. Domenico.

La cittadinanza ha preso parte al dolore della famiglia Amato con un lungo, silenzioso e triste corteo che ha seguito le onoranze funebri, celebrate presso la Chiesa del S. Cuore, piazza Ferrovia - Salerno e poi si è dipartito attraverso le strade cittadine accompagnando il feretro alla sua ultima dimora.

Il dr. Domenico Amato era un giovane professionista, preparato, aperto al nuovo che avanza nel mondo del lavoro e della produzione, capace di portare a sintesi la molteplicità di bisogni di tutti i lavoratori, manager ideali ed all'altezza dei compiti delegati dal padre nell'amministrazione e nella gestione dell'azienda paterna.

Il Direttore e la Redazione tutta del giornale con i suoi collaboratori, partecipano addolorati al lutto che ha colpito in modo così atroce ed improvviso il Cav. del Lavoro dr. Giuseppe Amato e formulano le più vive condoglianze.

La Direzione

I VIAGGI D'ORO dei dirigenti delle Ferrovie

Un viaggio in Canada costò 750 milioni di lire

da «Il Giornale d'Italia»
riportiamo:

Mercoledì 7 settembre 1988. Sei mesi fa, «Il Giornale d'Italia» titolava: «Lo scandalo dell'Ente Ferrovie dilaga. Sperperi: come funziona la catena di Sant'Antonio». Nell'articolo - che faceva seguito ad un altro servizio sullo scandalo delle Ferrovie pubblicato tre giorni prima e che sarebbe stato poi seguito da un'interpellanza del nostro direttore Luigi d'Amato al presidente del Consiglio - un lungo elenco di sprechi, privilegi, prebende, elargizioni di cui fruivano, immotivatamente, i vertici delle Fs e il variegato esercito di collaboratori. «Ciassuno dei consiglieri di amministrazione dell'Ente», scrivevamo - oltre al rispettabile stipendio annuo aumentato di un colpo di qualcosa come cinquanta milioni a testa, ha diritto ad un trattamento di «trasferta» comprendendo il rimborso spese a pie' di lista più lire 250mila al giorno. Trattamento ai quattro consiglieri non residenti nella Capitale. E più giù: «A proposito dei rapporti con la Cgil, sarà interessante accertare una spesa che sarebbe stata sostenuta per i tre figli del prof. Alfredo Li Vecchi, di area democristiana, per venticinque giorni di vacanza in Svizzera. Ciò anche perché la Cgil provvede a pagare le spese del viaggio e del soggiorno a Vancouver, in Canada, per l'Anno internazionale della sicurezza, a tutti i consiglieri che vi partecipano con una persona al seguito (anch'essa, ovviamente, spesata di tutto). Della comitiva faceva parte anche Gaetano Accardi, sindacalista della Cisl, con altra persona al seguito».

Primo marzo 1989. Sempre di mercoledì. Una nuova raffica di comunicazioni giudiziarie investe l'ex consiglio di amministrazione e diversi funzionari delle ferrovie. Il reato ipotizzato dal giudice Vittorio Paraggio è quello di truffa ai danni dello Stato. L'accusa fa riferimento proprio ad uno degli scandali denunciati dal nostro giornale: il viaggio effettuato nel luglio del 1986 a Vancouver.

Un viaggio tutto da raccontare.

SUITE
E LIMOUSINE
L'organizzazione della vacanza canadese parti con tre mesi di anticipo, 22 aprile 1986. Giovanni Coletti, socialista, all'epoca direttore generale dell'Ente Ferrovie, invia alla direzione generale della Cgil, la «Compagnia italiana turismo» incaricata di curare la trasferta, una dettagliatissima lettera con le indicazioni necessarie. Roba da mille e una notte. Quattro punti elencati nella lettera. Ecco, testualmente: «1. Biglietteria aerea in top-class per gli Organi e in business-class per la Direzione ferroviaria; 2. Riser-

vazione di due "suite" per l'intero periodo della manifestazione in oggetto; 3. Fornitura di servizio di trasporto con limousine nella città di Vancouver, segreteria e traduzione; 4. Messa in atto di eventuali convenzioni con strutture alberghiere per la consumazione pasti per gli aventi diritto. Costo: una tombola. Partecipanti: una manna. «I viaggi del Sestante, braccio operativo della Cgil, il 30 dicembre del 1986, emise una fattura per 750 milioni di lire. Chi la saldò e quanti altri milioni furono versati successivamente? Sulla prima domanda paiono non esserci dubbi: l'Ente Ferrovie. Sulla seconda saranno ora i magistrati a far luce. Quanto ai partecipanti alla vacanza canadese, è presto detto».

Inizialmente doveva trattarsi di un numero ristretto di persone. «Intendiamoci, assicurare - aveva chiarito l'Ente Ferrovie - la partecipazione all'Expo degli Organi e di un ristretto numero di Dirigenti. In tutto, quindi, una quarantina di persone. Alla partenza si presentarono a centinaia. C'erano dirigenti, tecnici, sindacalisti, esperti vari, giornalisti. Quasi tutti con signora o amica o segretaria al seguito. Tra gli altri, il presidente Lodovico Ligato con il capo della sua segreteria; il direttore generale Giovanni Coletti; tutti i consiglieri, tranne tre;

il vicepresidente Luigi Misiti; i revisori dei conti. E ancora: Aldo Mosello, segretario particolare del consigliere Gaspare Russo, ex presidente della Regione Campania, e Gaetano Accardi, sindacalista della Cisl (anche lui con un'altra persona al seguito).

Nella lista, scrive il settimanale «L'Espresso», anche numerosi nomi di donne: Maria Teresa, Mary, Rita, Anna e persino una brasiliana. Tutti a Vancouver, grazie all'Ente Ferrovie e alla Cgil, la compagnia il cui pacchetto azionario per il 99 per cento è nelle mani delle stesse Ferrovie e che con le stesse Ferrovie ha molte altre cose in comune. Per esempio, Giovanni Coletti, un nome che ricorre spesso in queste storie: l'ex direttore generale delle Ferrovie dello Stato è ora presidente della Cgil. Oppure Aldo Cosentino, democristiano, ex collaboratore di Oscar Luigi Scalfaro ed ex capo del personale delle Ferrovie che dopo un burrascoso colloquio con Mario Schimberni si è dimesso diventando dal primo febbraio consigliere di amministrazione della Cgil Holding e della Cgil Inghilterra. E ancora: Rocco Trane, ex revisore dei conti dell'Ente Ferrovie e fino al suo arresto anche presidente della Cgil Usa. E per finire: Francesco Baffigi, liberale, ex consigliere dell'Ente Ferrovie e cons. re della Cgil.

VASI
COMUNICANTI

Ente Ferrovie e Cgil: due vasi comunicanti. Comunicanti anche per quel che riguarda i deficit da coprire. E siamo al punto di partenza, Mercoledì 7 settembre 1988. «L'ente Fs - scrivevamo sul Giornale d'Italia - ha ripianato il deficit della Cgil per l'86 nella misura di tredici miliardi. E la Cgil ha provveduto a pagare spese da favola per i dirigenti e qualche amico delle Fs. Lo Stato, a sua volta, ripiana le spese dell'Ente Fs che ripiana quelle della Cgil. Il tutto nel quadro di un carrozzone finanziario che costa alla collettività la modica cifra vicina ai ventimila miliardi. Non ci sarebbe da aggiungere neppure una parola. Solo una speranza: che la magistratura, dopo aver deciso di far piena luce sulla vacanza a Vancouver di dirigenti, tecnici, sindacalisti, giornalisti, signori, signorine e segretarie al seguito del carrozzone ferroviario, decida anche di vederci chiaro sulla spesa che sarebbe stata sostenuta dalla Cgil per i venticinque giorni di vacanza in Svizzera dei tre figli del professore Alfredo Li Vecchi, democristiano, anche lui ex consigliere di amministrazione. Dell'Ente Ferrovie, naturalmente. E sotto la gestione di Lodovico Ligato, altrettanto naturalmente».

CONVEGNO SUI PROBLEMI SULLA FINANZA LOCALE

- Bilancio di Previsione 1989 e problematica relativa al personale sono stati i temi del Convegno di Studi svoltosi a Giffoni Valle Piana al patrocinio dell'Amministrazione Provinciale di Salerno, del Comune di Giffoni Valle Piana, della Banca Andria e della Tipografia Spera;

- Sui problemi sorti con la nuova legge sulla finanza locale e con particolare riguardo al blocco delle assunzioni ed al turn-over hanno svolto relazioni il dott. Spatuzza dirigente generale del Ministero dell'Interno, il vice prefetto dr. Borri del Ministero dell'Interno, il prof. Crisci dell'Università di Salerno e il dott. D'Urso della Corte dei Conti e il dott. Sarno del CO.RE.CO. di Salerno.

- Il convegno è stato moderato dall'avv. Musio, e dal sig. Apostolico rispettivamente Presidente e Vice Presidente del CO.RE.CO., dopo i saluti del Sindaco di Giffoni Valle Piana prof. D'Alessio e del Presidente dell'Amministrazione provinciale di Salerno.

- Fra gli altri sono intervenuti l'assessore provinciale dott. Carpinelli, l'avv. Fauciglia e il dott. Biemonte ed altri;

- Significativo l'intervento del dott. Mario Tiso a nome della Segreteria organizzativa nelle persone dei segretari comunali: Perugini, Sada, Santomauro, Sica, Tripodi;

- Dei lavori del convegno, conclusosi con l'intervento dell'on.le Buonocore, già rettore dell'Università di Salerno è emerso che la serie di Decreti-Legge, Disposizioni Ministeriali, Accordi Sindacali, coinvolgono amministratori e segretari comunali nella gestione persino dei servizi pubblici essenziali, non essendo rispettate programmazione e obiettivi chiari nell'interesse degli utenti.

- I partecipanti hanno auspicato che il legislatore nel predisporre il nuovo Decreto-Legge sulla finanza locale voglia individuare i singoli ruoli e le rispettive responsabilità dello Stato, delle Regioni, delle Province e dei Comuni in attesa della Riforma delle autonomie locali.



La festa del sapore

L'HOTEL "SCAPOLATIELLO,"

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

CORPO DI CAVA - TEL 46 10 84

La FIDAPA a favore dei disabili

cronaca
di M. ALFONSINA
ACCARINO

Una giornata a favore dei disabili è stata dedicata dalla FIDAPA, che ha presentato, nel salone della Biblioteca Comunale, una Mostra dei lavori eseguiti dai bambini della Nostra Famiglia. Alla mostra, che ha consentito di ammirare la perfezione e l'abilità dei lavori fatti nelle tecniche più svariate, è seguita un interessante intervento del dott. porf. Giuseppe Maiorano, coordinatore sanitario Usl 48, sul tema «Prevenzione, Riabilitazione e Inserimento del Disabile» con la relazione della dott.ssa Alda Pellegri, neuropsichiatra infantile.

All'iniziativa, veramente lodevole, hanno aderito l'Ass. Sanitari Usl 48, il Lions Club, il Leo Club. La presidente della FIDAPA, dott.ssa Elvira Santacroce, ha preso la parola per presentare la giornata di collaborazione a favore degli handicappati, quindi ha brevemente illustrato gli scopi ed il lavoro svolto dalla Nostra Famiglia, associazione fondata da Don Luigi Monza ed operante a Cava, unico centro in Campania, fin dal 1958.

Al folto pubblico, tra cui si sono notati il Pretore dott. Aldegno, il Pres. Distrettuale Scolastico

prof. De Caro, il Presidente della Scuola Media «A. Balzico», prof. Toriceo, gruppi di studenti delle varie scuole, rappresentanti della stampa e televisione, hanno portato un saluto ed un ringraziamento al dott. Adinolfi pres. Leo Club, il dott. Lamberti pres. Op. Sanitari, l'avv. Garofalo pres. Usl 48, l'avv. Accarino pres. Lions Club, i quali hanno sottolineato la necessità di una collaborazione con la Nostra Famiglia al fine di non emarginare ma di inserire dignitosamente i disabili nella società. C'è stata, quindi, la consegna di targhe-ricordo ai relatori.

ri ed ai responsabili della Nostra Famiglia.

Il dott. Maiorano ha iniziato la sua relazione col precisare il significato del termine «handicappato» e dell'espressione «soggetto portatore di handicap»; si è soffermato sull'origine dell'handicap prenatale (64%), perinatale (13%), postnatale (9%), sconosciuta (14%) e sull'importanza della scheda individuale come dato anamnestico da tenere presente nel visitare il disabile. Ha ricordato, infine, che determinante è pure l'ambiente, inteso non nel senso ecologico ma psicologico, ed ha enumerato le cause di disadattamento psico-ambientale, pedagogico-culturale ed emozionali. «Si rende necessaria - ha concluso - una buona preparazione per poter operare non solo nel campo della prevenzione ma anche in quello della riabilitazione».

Sulla riabilitazione ha diffusamente parlato la dott.ssa Pellegri, che ha esaminato con competenza i vari metodi, neuromotori, psicomotori ecc., stranieri ed italiani, che vengono utilizzati in questo campo, sottoponendo al pubblico la visione di diapositive per illustrare le varie situazioni di disabilità. Nel concludere il suo intervento la dott.ssa Pellegri ha insistito, oltre che sulla preparazione e abilità tecnica del terapista, soprattutto sulla sua capacità di intuizione e sulla sua sensibilità, necessarie per poter adottare il metodo più consono o nel predisporre una strategia terapeutica efficace ed il più possibile adeguato al singolo caso.

LUTTO

Cilento - Ripa

Un grave lutto ha colpito il nostro corrispondente sig. Giuseppe Ripa: la morte del cognato prof. Lucio CILENTO, avvenuta in Nettuno ove risiedeva da moltissimi anni. Nacque in Santa Maria di Castellibate il 14 dicembre 1916. Viveva rimpianto ha suscitato la sua dipartita.

Uomo di preclari virtù godeva larga stima e rispetto. Di sé lascia luminosi esempi di vita. Di lui rimarrà perenne ricordo.

La famiglia de' IL PUNGOLO porge alla sua consorte, signora Lidia RIPA, alla figliuola Maria Carmela, alle sorelle e parenti tutti i sensi del suo profondo cordoglio. Al corrispondente ed amico Peppino un particolare pensiero in quest'ora di dolore.

Leggete
"IL PUNGOLO,"

Abbonatevi a:
IL PUNGOLO

SCOTTO F.
CERAMICA ARTISTICA VIETRESE
Via Costiera Amalfitana, 14/16 ☎ 089 210053
84019 VIETRI SUL MARE (SA) - ITALIA
APERTO TUTTO L'ANNO ANCHE FESTIVI
9-13 - 15.30-18 (20 d'estate)
Giovedì riposo settimanale

CERAMICA VIETRESE:
« ANTICA TRADIZIONE »
SCOTTO F.
CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

Nella Camera di Commercio

La Camera di Commercio Industria Artigianato ed Agricoltura di Salerno continua le iniziative che la prova scritta di esame di idoneità per l'iscrizione all'Albo Nazionale Agenti di Assicurazione l'1 sessione 89 - avrà luogo in Roma, Palazzo degli Esami, Via Girolamo Induno 4, il giorno 27 aprile 1989.

Il relativo bando di esame è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 9 - Quarta serie speciale - in data 3 febbraio 1989.

Gli interessati, per ogni informazione, possono rivolgersi alla Segreteria della Commissione Provinciale Albo Agenti di Assicurazione presso la Camera di Commercio di Salerno.

Pervengono alla Camera di Commercio di Salerno, continue richieste di chiarimenti in merito all'iniziativa di alcune organizzazioni che operano sul territorio.

Carnevale con gli anziani

In occasione del Carnevale gli alunni della classe II della Scuola Media «A. Balzico» hanno preparato un recital per gli anziani della Casa-albergo «S. Felice». In questo modo hanno voluto testimoniare il loro affetto, solidarietà, simpatia per un'età non più vigorosa, incline alla solitudine, desiderosa di calore umano, che conserva ancora intatti i ricordi della spensierata adolescenza.

Un salto a ritroso nel tempo quindi, che ha consentito agli ospiti di entusiasmarli per le divertenti scenette, i cui protagonisti sono stati i notissimi Alcechino, Pantalone, Brigheffa, sempre pronti a creare situazioni equivocate ed esilaranti, interpretate con brio e fantasia dai bravissimi Enzo Raimondi, Fabrizio Avitabile, Gianluca Apicella, Nicola Ferri, Fabio Romano.

Sono piaciute anche le poesie ineggianti al Carnevale. Le allegre mascherine di tutta Italia hanno deliziato con le loro cantilene, scherzi, sberleffi, saluti scanzonati, caratterizzati da un tono così particolarmente gioioso e pazzo. Gustati fino all'ultima nota i

brani eseguiti al pianoforte con competenza da Antonio Calabrese e Valeria Collina; seguiti con viva attenzione i flautisti che hanno rallegrato tutti con le note dei «Soldati che passano» «Babbo non vuole» Molto gradito il finale canoro «La vita è tutta un quiz» cantata a squarciagola dagli alunni, felici di aver vivacizzato un pomeriggio destinato diversamente alla malinconia. Calorosi applausi hanno salutato i bravi alunni: Adorno Gianluca, Apicella Gianluca, Avitabile Fabrizio, Carotenuto Agostino, Coccorullo Marco, De Felice Renato, Ferrara Francesco, Ferrara Giovanbattista, Ferri Nicola, Gemini Antonio, Macri Pasquale, Raimondi Vincenzo, Romano Fabio, Ziviello Gino, Argenziano Annamaria, Attanasio Marianna, Calabrese Antonella, Armenante Maria Grazia, Collina Valeria, Crisalli Patrizia, D'Auria Michele, De Pisapia Paola, Lambiasi Gabriella, Lambiasi Maria, Murante Mariella, Sartori Cristina, Silverio Angela, Ventre Angela Manuela, Vitale Lucia.

Ravvisando in tali iniziative e nel modo in cui esse vengono presentate possibilità di equivoco, si avverte gli utenti che tali richieste non hanno carattere obbligatorio e non riguardano in alcun modo la Camera di Commercio.

Infatti, le richieste di diritti effettuate da questo Ente a norma di legge, sono rivolte agli interessati con lettere o modelli di c/c postale recanti unicamente la dizione Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura.

Si è chiusa il 26 febbraio u.s. la Borsa Internazionale.

brani eseguiti al pianoforte con competenza da Antonio Calabrese e Valeria Collina; seguiti con viva attenzione i flautisti che hanno rallegrato tutti con le note dei «Soldati che passano» «Babbo non vuole» Molto gradito il finale canoro «La vita è tutta un quiz» cantata a squarciagola dagli alunni, felici di aver vivacizzato un pomeriggio destinato diversamente alla malinconia. Calorosi applausi hanno salutato i bravi alunni: Adorno Gianluca, Apicella Gianluca, Avitabile Fabrizio, Carotenuto Agostino, Coccorullo Marco, De Felice Renato, Ferrara Francesco, Ferrara Giovanbattista, Ferri Nicola, Gemini Antonio, Macri Pasquale, Raimondi Vincenzo, Romano Fabio, Ziviello Gino, Argenziano Annamaria, Attanasio Marianna, Calabrese Antonella, Armenante Maria Grazia, Collina Valeria, Crisalli Patrizia, D'Auria Michele, De Pisapia Paola, Lambiasi Gabriella, Lambiasi Maria, Murante Mariella, Sartori Cristina, Silverio Angela, Ventre Angela Manuela, Vitale Lucia.

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione
Telef. 466336

Maria Alfonsina Accarino

HISTORIA

Cava e i Longobardi Salernitani (839-1075)

Guaiferio, sbarazzatosi dei rimanenti saraceni, per l'aiuto ricevuto da Ludovico II, imperatore di Francia, pieto per lo scampato pericolo, associò al suo governo il figlio Guaimario (879). Poi dopo un anno cessò di vivere.

Guaimario raccolse nelle sue mani, col favore del cognato Guidone, duca di Spoleto, i principati di Salerno e di Benevento. Vide fiorire la pace e la prosperità e il benessere del popolo. Si recò alla corte di Costantinopoli, ove ricevette cortesie accoglienti ed onori dall'imperatore Basilio Magno; fu nominato patrizio, dignità che si concedeva soltanto a qualche principe o a chi l'avesse acquistata per motivi speciali.

Circondato da particolare stima, fu tradito ed ucciso da Adalferio, gastaldo di Avellino, fu detronizzato.

to e relegato nel tempio di S. Massimo, dove morì nel 901.

Gli successi del figlio Guaimario II, prudente e pacifico, che era stato associato al regno dal padre nel 892.

Dopo breve regno, Guaimario II morì nel 946 e gli successe il figlio Gisulfo. Questi, essendo di tenera età, fu posto sotto la tutela e la reggenza di Prisco, conte e tesoriere.

Fu tardi, poiché Beneventani, Capuani e Napoletani presero le armi contro Gisulfo, per toglierli il Principato, il Doge Mastalò prese le sue parti e combatté contro i suoi nemici in campagna aperta, nel luogo detto «Mitigliano», e li costrinse a voltare le spalle: il principe Gisulfo I si pose in agguato col suo esercito nelle grotte Metiliane (dette di Bonea); e Landolfo dovette ritirarsi per le

difficoltà che incontrava a superare quel passo per dirigersi verso Salerno.

Pandolfo I, Testadiferro (detto anche Pandolfo Capodiferro), nuovo principe di Benevento, mise in libertà Gisulfo che Landolfo aveva incatenato insieme con la moglie, e lo ripose nel Principato di Salerno; e, poiché non aveva prole, Gisulfo associò al governo il figlio dello stesso Pandolfo.

Così, dopo molti anni, si riunirono nella stessa persona di Pandolfo Testadiferro il Principato di Benevento e di Salerno.

Sotto il governo di Pandolfo Testadiferro 978-981 fu fondato da un tal Marone, con l'assenso di Giovanni, arcivescovo di Salerno, il cenobio di Galleo, officina da monaci greci, luogo il viottolo che da Alessia mena a Salerno.

Pandolfo I, prima di morire, lasciò a Pandolfo II il principato di Salerno, e a Landolfo IV quello di Benevento. (975 - 980). Ma il popolo salernitano si ribellò contro Pandolfo II, sostituendolo con Mansone II, duca di Amalfi.

Intanto l'imperatore Ottone II di Sassonia, che in quel periodo (982) era a Taranto, appena seppe ciò,

venne con un esercito contro Salerno, l'assedio, espugnandola dopo quaranta giorni e richiamando Pandolfo II che riconciliò con Mansone.

Ma la pace fra i due fu breve, perchè Mansone cacciò di nuovo Pandolfo, associando al governo suo figlio Giovanni (981-983).

Nel 982 furono allontanati da Salerno i due Principi in seguito a ribellione popolare, e furono sostituiti da Giovanni II, figlio di Lamberto discendente dai duchi di Spoleto, e da Guido, suo figlio.

Ma essendo morto Guido prima del padre, fu associato al potere l'altro fratello di Guido, Guaimario III, che nel 999, per il decesso del padre, rimase solo a governare il principato di Salerno (999-1031).

(continua)

Santa Maria di Castellabate

Terza edizione del premio Nazionale di poesia religiosa

La Parrocchia S. MARIA A MARE, confortata dai successi arrisi alle precedenti edizioni, indice la terza edizione del PREMIO NAZIONALE DI POESIA RELIGIOSA.

IL REGOLAMENTO

- Ogni autore potrà concorrere con un massimo di una OPERA INEDITA che non abbia conseguito il primo premio in altri concorsi
- Le opere, in lingua italiana, dovranno pervenire entro il 31 Maggio e.a. a: Sac. don LUIGI ORLOTTI 84072 S. Maria di Castellabate (SA), in undici copie dattiloscritte di cui una con nome, cognome e indirizzo e la seguente dicitura: *Dichiaro che sono l'autore della presente opera.*
- Nessuna tassa di lettura è prevista ma è gradito un libero contributo per le spese di organizzazione.
- ... La premiazione si svolgerà nel prossimo mese di ottobre.
- I lavori pervenuti non saranno restituiti ...
- Saranno assegnati i seguenti premi: al primo classificato 1.500.000 lire;

al secondo 1.000.000; al terzo, 500.000 lire; dal quarto al decimo premi di rappresentanza. I premiati saranno ospiti della organizzazione.

- Soltanto i premiati saranno avvisati dell'esito del concorso e questi dovranno ritirare il premio personalmente.
- P. S. - Un premio speciale sarà assegnato alla più bella poesia avente come tema la Madonna.
- *** IL PREMIO in oggetto «si propone di stimolare e orientare la ricerca in quell'area dell'animo umano che nel senso religioso e nel più vasto campo dei valori trova la fonte di ispirazione e nel linguaggio poetico il naturale mezzo espressivo.

Abbiamo ben volentieri pubblicato quanto sopra e ci auguriamo che al CONCORSO, che in don Luigi ha la "fiamma" vivificante, possa arrivare ancora pieno successo. Noi saremo, come nel passato, presenti all'atto finale per la cronaca ...

Red.

Una banca giovane al passo coi tempi



CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

Capitali Amministrati al 31.12.88 L. 521.155.862.429
 Direzione Generale: Salerno - Via G. Cuomo, 29 tel. 618111

FILIALI IN SALERNO E PROVINCIA:

Salerno: Sede Centrale e Agenzia di città n. 1 Baronissi; Campagna: Castel San Giorgio; Cava de' Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Paestum; Roccamare; S. Egidio del Monte Albino; Teulada.

FILIALI IN PROVINCIA DI AVELLINO: Mercogliano.

BANCA ABILITATA AD OPERARE NEL SETTORE DEGLI SCAMBI COMMERCIALI CON L'ESTERO

La collaborazione è libera a tutti

SI PREGA DI FAR PERVENIRE GLI ARTICOLI ENTRO IL 20 DI OGNI MESE

UN SOGNO

racconto di Maria Alfonsina Accarino

Era la hall di un grande Albergo? Non so. Ricordo un andirivieri di persone. Alcune indaffarate, altre indolenti nel passo, in sosta, a crocchi. Un vocio. Qualche risata. Gorgoglii indistinti. Saluti. Pacche affettuosi sulle spalle.

Poi la sensazione inespugnabile dell'immensità. Ed io, confusa con gli altri, alla ricerca di chissà chi o cosa.

All'improvviso notavo dei volti sconosciuti, quelli di una coppia, che pareva venirmi incontro. Mi sfiorava. Non un saluto. Non un sorriso, un cenno d'intesa. Il viso della donna era devastato dal pianto. Perché? Mi chiedevo, senza riuscire a comprenderne il motivo. L'uomo, invece, appariva sereno, ma come distratto da pensieri improrogabili, immerso in chissà quali meditazioni.

Si allontanarono. Mi guardavo intorno smarrita. Non mi garbava di trovarmi tra gente anonima, senza che qualcuno notasse la mia presenza. E quella sensazione d'infinito, palpabile e sconcertante, cominciava ad infastidirmi. Non mi sentivo al sicuro.

Ma ero veramente in pericolo? Non si trattava forse, di un'impressione, generata dalla noncuranza dei presenti? Avevo voluto che la scena cambiasse, ma restava lì, hall o qualsiasi altro luogo fosse. Gli occhi si proiettavano intorno, desiderosi di inquadrare un volto caro. Nessuno. Quando ebbi.

Ci fermiamo contemporaneamente. Il suo sorriso intercetta il mio. Il mio sguardo annega nel suo. Chi è? Lo ignoro. Sembriamo ipotizzati, non potremmo allontanarci neppure se lo volessimo. Ma non lo vogliamo. La sua figura attente contrasta con la mia. I suoi capelli scuri sono come l'ombra che fuga: luce dei miei, color del grano.

«Hai il sole nei capelli», mi dice. «E' una piacevole sorpresa? Una constatazione? - gli sorrido - «Il cielo si è rifugiato nei tuoi occhi» - continua. - L'idea del cielo che si addensa nelle mie pupille è divertente, quasi eccitante. Guardo in alto: lo vedo sempre al suo posto. E allora? «Tu hai gli occhi di smeraldo mi sorprende a dire. Non è un complimento. Sono verdi i tuoi occhi, come i prati in primavera. Venati di tenerezza. Sconvolgenti. «Non mi stancherei mai di essere guardata da te» - gli sussurro. - Ora sorride anche lui.

Ma accorgo che le mani si sono intrecciate. Ce ne stiamo fermi, statue nei rinai generali, incuranti della folla, insensibili agli sguardi e ai commenti. Indifferenti a tutti e a tutto. Solo noi due esistiamo.

Senza parlare ci allontaniamo. Destinati ad una meta a lungo ambita, finalmente raggiunta.

Perché d'improvviso cambia la scena? Ci siamo perduti. Vago smarrita alla sua ricerca. Ho un disperato bisogno di ritrovarlo, di afferrargli le mani, essere protetta dal suo sguardo. Nuovamente annego nell'immensità. Mi pare di trovarmi in un albergo. Incontro una giovane donna, le chiedo notizie del mio amico sconosciuto.

Evita! Mi viene indicato il numero di un appartamento.

Ancora gente che viene e va. Ancora tanto cammino da fare, sale da attraversare. Rintraccio la suite.

Faccio squillare il campanello. Il cuore è in tumulto. Oltre quella porta è il termine del viaggio, il premio dell'attesa, la fine dell'angoscia. I suoi occhi sono sempre verdi, vi traspare un'intensa commozione. «Proteggimi» e mi rifugio tra le sue braccia. Le

SOGNO

Mi sfioro
 nel sogno i capelli
 e m'alito in viso
 Sorrido
 al tuo sguardo
 amoroso
 Allungo la mano
 che vaga
 sul letto deserto
 Sospiro ...
 Nell'alba
 sei già svanito

A. M. A.

TAVOLOZZA & il concetto creativo di Patrizia MONACO'

LA PITTRICE CHE AMA ED AMMIRA KOKOSCHKA, VAN GOGH E CHAGALL

Quando dipinge o disegna non lascia spazio ai virtuosismi né segue rigidi schemi né utilizza diverse tecniche - il significato in versi di una sua opera

Nota di GIUSEPPE RIPA da AVIGLIANO

Siamo ritornati in questo centro della provincia di Potenza per un incontro con la pittrice e poetessa Patrizia MONACO'. Diremo subito che nel trovarci a contatto con le sue opere abbiamo avvertito lo stesso senso di pace di quando prendemmo visione del suo splendido album poetico in un mattino di settembre del 1987.

In queste realizzazioni vi è qualcosa di meraviglioso, che ti riconcilia coi valori della vita e coi più sani e sacrosanti canoni dell'Arte e della Cultura. Ti rendono partecipe della sublimità di un animo.

Patrizia sia quando dipinge sia quando disegna non lascia spazio ai virtuosismi né segue rigidi schemi né utilizza diverse tecniche. Ecco Esprime il suo CONCETTO con semplicità, da renderlo di facile "lettura" a chiunque. Ad elevarne le proporzioni è una ottima disposizione cromatica. Linee (libere) e colori (spesso vivaci) danno alle sue composizioni una immagine precisa, di profondo effetto. In ciò si rivela la sua indole, la sua versatilità. Potremmo meglio dire che ogni cosa si cristallizza sull'onda delle sue idee, delle sue emozioni e dei suoi sentimenti. Nel quadro delle concezioni le sue ispirazioni hanno sempre un "approdo" luminoso, come il suo sorriso. Alterna periodi in cui predilige gessetti e pastelli, che le offrono (nei disegni) la possibilità di creare immagini in modo immediato, ad altri in cui preferisce usare l'olio (tele) oppure dipingere su seta.

«Quando mi accingo a dipingere o disegnare - ci dice - provo una gioia immensa ed anche una certa trepidazione. Man mano che procedo, cerco di tenere sempre presente una frase che l'esponente dell'ESPRESSIONISMO Oskar Kokoschka ripeteva spesso ai suoi allievi: "Non perdevetevi nei particolari, concentratevi sull'essenziale". Confesso, amo ed ammiro profondamente la sua arte, così come amo ed ammiro quella dei pur celebri Van Gogh e Chagall. Poi aggiunge: «E' davvero molto bello ed edificante poter comunicare agli altri il proprio modo di sentire il mondo e la vita attraverso l'arte, di essere esaminati e compresi.

In tre particolari momenti ebbe grandissima soddisfazione. Nel 1981 alla V BIENNALE DI PITTURA, SCULTURA E GRAFICA (indetta dal Lucania Filatelica Club di Potenza), nel 1982 alla RASSEGNA ARTI FIGURATIVE (promossa sempre dal Lucania Filatelica) e nel 1988 alla COLLETTIVA DI PITTURA «L'Arte e le donne», tenutasi ad Avigliano. Presentò alcuni suoi lavori ottenendo lusinghieri consensi.

(Alla RASSEGNA del 1982 le venne assegnata, come premio speciale, la Statua della Vittoria Alata).

Da questi (ed altri) contatti con il pubblico, coi critici ed artisti ne trasse validi elementi per rafforzare le sue cognizioni e per approfondire il suo dialogo.

Per Patrizia MONACO' la strada è ormai ben tracciata e pertanto riteniamo più che probabile una sua ulteriore proiezione verso altri più ampi traguardi. Le "credenziali" migliori per farle vivere, in TONI armoniosi, altre stimolanti esperienze, per dare alle sue aspirazioni il crisma di nuove realtà su basi più granitiche e spazi più ampi, sono la sua BRAVURA, la sua COSTANZA, la sua SENSIBILITA' e la sua GENIALITA'.

In lei tutto si amalgama mirabilmente e al sole della purezza si glorifica il "canto" della sua giovinezza.

Diamo in foto uno dei suoi preziosi dipinti: IMMAGINE BIZANTINA (gessetti policromi su foglio nero). Peccato non poterlo riprodurre a colori ...

Di questa Immagine Bizantina la MONACO', non smentendo anche la sua vocazione poetica, ce ne fornisce il significato in versi.

Evocazione di remote realtà, tra forme astratte riflesso colorato che non trascorrono di memorie mai sopite. Essenziali linee, Un occhio guardia: celebrano ancestrali palpiti che si rinnovano di nuova venustà. nelle creazioni Respira e nelle emozioni l'immagine rievocatrice della mano ispirata.



Chiediamo qui il nostro tacquino, per il momento. Lo facciamo senza distogliere lo sguardo dalla città: dalla finestra dello studio di Patrizia si "presenta" in tutta la sua bellezza e il suo fascino. Tra poco è sera.

Giuseppe Ripa

Unica stazione di servizio (n. 8970) autorizzata a servizio ACI

del Rag. Giovanni De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava de' Tirreni

● BIG BON

● PNEUMATICI PIRELLI

● SERVIZIO RCA - Stereo 8

● BAR - TABACCHI

● Telefono urbano e interurbano

● IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

● INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

● LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»

● SERVIZIO NOTTURNO

centro

G.S.F.

DI A. FARANO

FERRAMENTA - UTENSILERIA

IDRAULICA - RISCALDAMENTO

GIARDINAGGIO - BRICOLAGE - VERNICI

BULLONERIA E VITERIE

ANTINFORTUNISTICA

Echi di vita Amministrativa

Occorre sbloccare la situazione all'USL 48

Articolo
di Antonio Battuello

E la Sanità è ancora in istallo con la Regione che, in crisi prolungata, non sa (o non vuole) dare risposte definitive circa l'elezione irregolare degli inizi di gennaio, e con gli interessati che nicchiano più e meno colpevolmente. Se De e Pri non riescono a trovare il modo di dipanare la matassa (e ha la sensazione che qualcuno non si datti l'anima per sbloccare l'impasse), Poi e Psi sembrano non dimostrare grossa sensibilità per giungere ad una soluzione definitiva del problema. E non riteniamo sia il caso di sbandierare le tesi dei ruoli politici di maggioranza ed opposizioni che giocano fino in fondo la propria partita: pensiamo che sia un po' tutti d'accordo nel ritenere pericoloso permettere il perpetuarsi di una situazione de-

licata qual è quella attuale. La Sanità non può attendere: si richiederebbe di aggravare quanto già è in condizioni comatose. Le responsabilità politiche andranno verificate ed eventualmente sottolinate quando dovessero essere messe alla prova. Per ora è sempre la gestione Psi-Dc, precedente, che regge le file e sembra, seppure con motivazioni più o meno condivisibili, non voler cedere il timone.

E, invece, uno sforzo comune per superare il labirinto, in cui si trova, sarebbe auspicabile, meritorio ed apprezzato dalla città, con meriti per tutti ed indubbio giovamento per la Sanità dell'USL 48.

Al palazzo di città, intanto, febbraio è stato un mese oltrero, forse, ancor più accorciato dal viaggio di gemellaggio spagnolo.

In questo periodo ci sono non molte novità da segnalare. Se si eccettuano i pro-

getti finalizzati tendenti ad una razionalizzazione dei servizi da fornire ai cittadini, di cui riferimmo già nel numero scorso, è bene fare cenno al trasferimento degli anziani alla struttura dellex-Acismom di Pregiato per consentire l'inizio dei lavori di sistemazione di Villa Rende. Intanto proce-

de il lavoro delle Commissioni edilizie (invero frenate vuoli dal PUT vuoli da assenze piuttosto frequen-

ti e rischi, cui si può andare incontro, sono troppi per non avere un attimo di riflessione prima di mettere mano a lavori importanti e da sbrigare rapidamente e miratamente.

Va registrata, intanto, una lodevole vivacità per quanto riguarda il dibattito sulla chiusura e sistemazione del Centro Storico. Vi partecipano partiti politici ed associazioni varie. Ovviamente taluni interventi vanno apprezzati e per la coerenza del discorso e per gli intenti per larga parte condivisibili; altre partecipazioni, al contrario, sono tanto di manovra demagogica o, quantomeno, contraddittoria rispetto a quanto si diceva e, soprattutto, si faceva fino ad ieri.

Da parte nostra, comunque, ogni intervento al riguardo va apprezzato se tende al vero scopo di rivitalizzare una parte fondamentale della città.

Per questa volta è tutto.

Le circoscrizioni per la sistemazione delle strade?

E' in corso di svolgimento una sessione del Consiglio Comunale, in seduta straordinaria, su deliberazione della Giunta Comunale N. 415 dell'11.3.1989. Le sedute di Consiglio sono previste per i giorni 16, 23 e 30 marzo e come al solito - la solita pessima abitudine - l'ordine del giorno è fatto di circa cento argomenti di cui alcuni di notevole importanza per la città e per la finanza comunale.

Prendiamo così per caso un argomento sul quale ci siamo più volte occupati ed è quello della sistemazione e del potenziamento delle strade della città.

Trattasi di lavori di potenziamento e di sistemazione di strade ed il consiglio è chiamato a deliberare su perizie di varianti e suppletive per tutte le ben sette inutili circoscrizioni.

Non sappiamo se i lavori in cui alle predisposte deliberazioni sono stati già eseguiti e quali vantaggi hanno riportato le strade della città. Se le delibere si riferiscono alle spese che appaiono in tante strade cittadine probabilmente la spesa non deve essere notevole ma se è vero come pare sia vero che la spesa dovrebbe essere stata prevista in oltre due miliardi di lire e al consuntivo una previsione è stata superata è doveroso chiedere al Sindaco se ritiene giusta una spesa del genere una volta che

le strade cripate si ripresentano con quei rattoppi di cui una volta si ornavano i fondelli di qualche povero disgraziato in cerca di un pantalone senza spezzes.

Noi vogliamo sperare che nella faccenda i consiglieri, tutti i consiglieri ci vedano chiaro e non si lascino trasportare da sentimenti fuori posto. Alla base di tutto vi è la spendita del pubblico danaro che va rispettata e non gettata come pare si voglia fare spesso anche perché quei danni alle strade cittadine sono opera di enti sia a manomettere i fondi stradali per loro comodità. Prendiamo ad esempio quanto si è verificato per la rete del gas metano ove la ditta appaltatrice dei lavori dopo aver scassato tante strade crede di essersi messa a posto spargendo di catrame tanti punti in cui i lavori sono stati eseguiti.

Il Comune ha il dovere - diritto di chiedere alla Società operante di ripristinare le strade così come sono state consegnate prima dei lavori e non sperperare

miliardi di lire per riparare ciò che altri hanno operato sulla viabilità.

Altro argomento del Consiglio che merita di essere segnalato e che avrebbe dovuto essere meglio specificato è quello segnalato al N. 13 che prevede la erezione della deliberazione consiliare N. 27 del 12.12.1980. Variante del piano regolatore gen. eredità Lentini - Coppola ALIENAZIONE E INVESTIMENTO DEL RICAVATO.

Se abbiamo ben compreso, dunque - e sarà vano chiedere notizie individualmente a ciascun consigliere tutti ricoperti da una inqualificabile omertà siamo giunti al punto che i beni dell'eredità Lentini-Coppola, lasciati all'Ospedale Civile di Cava per la destinazione a «padiglione ospedaliero» per i poveri della città sono posti addirittura in vendita tanto che si parla già dell'«investimento del ricavato». Siamo ansiosi di sapere quale è il cespite destinato alla vendita una volta che già del grosso palazzo di Corso Mazzini che poteva essere destinato

a padiglione ospedaliero ed in ogni caso a case di abitazione è stato abbattuto per farne un posteggio di auto dopo essere stato destinato alla «fiera di Cava» gestita da un privato.

E' inutile dire che l'ordine del giorno del Consiglio è ricco anzi ricchissimo di giudizi vuoti innanzi al TAR che innanzi alla Magistratura ordinaria. Si direbbe che ogni atto del Sindaco viene portato all'esame del Magistrato competente mentre tante sono le inadempienze del Comune i cui cittadini sono costretti far ricorso al Magistrato ordinario.

Nello stesso ordine del giorno fa capolino, ancora una volta, i provvedimenti per il mancato espletamento della prova scritta del concorso pubblico a 51 posti di operai generici di cui si parla da anni, il collocamento a riposo del rag. Gerardo Canora, la nomina di «gettonato» per varie commissioni e tanti, tantissimi affari tra cui un immancabile mutuo di ben 200 milioni per acquisto di automezzi per trasporti funebri.

SOS per Salman Rushdie

Il libro «galeotto» di Salman Rushdie, galeotto non è stato per quegli editori che lo hanno sfornato, in men che non si dica, offrendolo in pasto a un pubblico cosmopolita, morbosamente attratto di leggere il contenuto.

Salman Rushdie ha scritto un libro che dissacra Maometto, incurante delle reazioni che poteva suscitare nel mondo islamico, che si compone di parecchie centinaia di milioni di fedeli. E infatti, l'ayatollah Khomeini - colpito nel vivo della sua fede religiosa, e al colmo dell'ira - lo ha condannato a morte.

Noi riteniamo, tuttavia, che il libercolo di Salman Rushdie, possa neppure scalfire Maometto, profeta di Allah, fondatore dell'Islamismo e fautore dell'unità religiosa e politica del popolo arabo.

Maometto, Cristo e Mosè costituiscono, infatti, la sacra e storica triade, a cui il merito e il vanto incommensurabili, d'aver dato una svolta decisiva ad una umanità, allora primitiva, contribuendo allo sviluppo e al progresso di popolazione idolatre e selvagge. Abbiamo aperto queste parentesi, semplicemente per dire che, dissacrare certi personaggi, non è di buona gusto e non fa «cultura», ma serve soltanto a confondere di più le idee, già abbastanza confuse, di una umanità balorda e superficiale.

Non possono stupirci peraltro i «versetti satanici» dell'anglo-indiano Rushdie, dal momento che, non è trascorso molto tempo, da quando, anche Cristo è stato dissacrato da Niccolò Kazantzakis, nel suo famigerato romanzo «L'ultima tentazione di Cristo», dal quale il regista Martin Scorsese ne ha tratto l'omonimo film, la cui proiezione ha suscitato grande scalpore e indignazione in tutto il mondo cattolico (come abbia-

mo già detto in un nostro precedente articolo).

Da autorevoli fonti giornalistiche abbiamo pure appreso che, anche la «metà» di Salman Rushdie, una tal Marianne Wiggins, di nazionalità americana, ha scritto un libercolo (perché non si tratta che di libercoli!), avventandosi con isterico furore su Cristo e i cristiani. A Cristo - morto volontariamente in croce, per la salvezza di una umanità sconosciuta e ingrata - non può attribuirsi storicamente nessuna colpa e probabilmente la Wiggins - profana di materie religiose - avrà preso per oro colato «L'ultima tentazione di Cristo» del fu Karantzakis (che avrà letto senza dubbio), deliziandosi dei pic-

canti trascorsi amorosi fra Cristo e la Maddalena, privi di qualsiasi fondamento storico. Soltanto non riusciamo a capire perché i Rushdie-Wiggins ce l'abbiano tanto coi ... profeti!

La Thatcher poi, invece di coccolarsi Rushdie e i suoi versetti, avrebbe dovuto proibire l'ulteriore divulgazione del libro, in Inghilterra, se aveva cara la vita di Rushdie, già braccato, dando al tempo stesso, all'ayatollah offeso, tangibile prova di solidarietà, che avrebbe potuto indurlo a una più matura riflessione su una decisione presa, quand'era ancora in preda all'ira. L'ayatollah Khomeini, però - se vorrà evitare il terribile peso di un rimorso, senza conforto - do-

vrà al più presto, revocare la sentenza di morte pronunciata contro un uomo, colpevole soltanto di avere scritto un libro, sia pure blasfemo.

Prendiamo pure, che il Ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze sta in terpeno ai suoi buoni uffici presso Khomeini (col quale intercorrono rapporti idilliaci, per una ventennale alleanza politica russo-iraniana), per rimuoverlo dai suoi truculenti propositi, e speriamo vivamente nella buona riuscita della sua mediazione.

Perdono, dunque, a Salman Rushdie, il quale però dovrà smetterla, per l'avvenire, di stuzzicare i profeti!...

FATMA CAPOCELLI di Manduria

CLUB GIACOBINO

si è di recente costituito a Cava il CLUB GIACOBINO, un circolo sorto con l'intento, oltre che di offrire un luogo di incontro e di svago per i propri soci, anche di organizzare iniziative culturali di un certo respiro.

Tra queste, dal 1 aprile avrà inizio il

«PROGETTO SALUTE»,

una serie di incontri sul tema, con la presenza di esperti qualificati (professori universitari, medici, operatori, etc.).

I primi due incontri avranno luogo presso la sede del circolo (via Biagi, 7 - Villa Infranzi, di fronte al Sanatorio) il 1 aprile e l'8 aprile, rispettivamente sui seguenti argomenti:

a) 1 aprile: «SALUTE E ... AMBIENTE» (inizio ore 18,15).

b) 8 aprile: «SALUTE E ... PREVENZIONE: prevenzione dei tumori al seno». Interverrà il Dott. Alfonso Maiorino.

Al nuovo circolo auguriamo un'attività lunga e proficua.

Soppressa la Pretura di Cava

L'ansia del rinnovamento non ha limiti per i nostri governanti.

Registriamo con vivo disappunto ed anche con una certa nostalgia che con una recente legge che andrà in vigore il prossimo maggio la Pretura di Cava, dopo lunghi decenni di vita onorata, verrà soppressa e con essa verranno sopprese tutte le altre Preture della Provincia i cui magistrati faranno capo alla Pretura di Salerno che sarà l'unico ufficio Pretorile di tutta la Provincia.

L'Ufficio di Pretura, orribile nella sua struttura, pare che rimarrà aperto per alcuni affari che dovranno ivi essere trattati da magistrati all'uopo nominati di volta in volta. Che pena e che sfascio!

I dispettucci del Sindaco

E' noto che allorché i proprietari del suolo risultano dall'abbattimento dell'ex mulino Ferra di Corso Mazzini per ottenere la licenza edilizia per la costruzione del grosso immobile che va sotto il nome di Parco Beethoven dovessero lasciare a disposizione del Comune una zona di terreno da adibire a verde di circa 6000 mq.

I proprietari furono assenti all'impegno assunto ma al Comune ci fu chi pensò bene di destinare la zona verde e di impiantare sul terreno costruzioni per scuole materne.

La protesta dei condomini per tale iniziativa comunale fu sollecita ed ebbe buona accoglienza da parte del valoroso Pretore di Cava Dott. Anna Allegro che con un provvedimento sollecito e di giustizia sostanziale fermò i lavori per cui il nuovo progetto comunale fu abortito e subito si diede mano alla sistemazione del terreno a villa comunale.

Senonché i giardini furono completati sotto la direzione del tecnico comunale Geom. Emilio Scandone da circa due anni la «villa» non è stata ancora aperta e non se ne comprende il motivo che ha tutto il sapore di una presa di posizione del Sindaco contro i condomini del Beethoven.

Possiamo sbagliare ma tutto ci lascia pensare ad un vero e proprio dispettuccio del Sindaco almeno che non ci si voglia chiarire il motivo di tale ingiustificato atteggiamento.

Notizie storiche sull'Ospedale "S. Maria Incoronata dell'Olmo", di Cava dei Tirreni

dall'origine alla costituzione dell'Ente Ospedaliero (23-10-'30)

Il Borgo degli Scaccia-venti aveva, come altre contrade dell'Università de La Cava, la sua Confraternita di laici, la quale era dedicata a S. Maria della Pietà o dell'Olmo. E, come la Confraternita di Santa Maria del Quadriviale in San Pietro di Cava aveva un ospizio per il ricovero dei viandanti e pellegrini e per gli ammalati, così anche la Confraternita del Borgo degli Scaccia-venti aveva un piccolo ospedale per la cura degli infermi poveri.

La Confraternita prese in seguito anche il titolo di «Confraternita del nome di Gesù». Nel «Trecento» la primitiva Cappella fu ampliata, dato che era sempre in aumento il numero dei confratelli, desiderosi di farne parte, e su un fianco dell'Oratorio furono costruite delle stanzette per adibire a ricovero degli infermi, sotto la protezione di S. Maria dell'Olmo.

Detto ospedale, anche se piccolo, esisteva già nel 1428, come risulta dai protocolli notarili conservati nell'Archivio della Badia di Cava, cioè esisteva già 550 anni fa. E', probabilmente, uno dei più antichi ospedali d'Italia.

I Confratelli si riunivano ogni settimana nell'Oratorio per pregare ed attendere assiduamente alle pratiche del Culto ed espletavano una ininterrotta opera caritativa verso il prossimo, assistendo non solo i confratelli infermi, quanto, e soprattutto, gli ammalati poveri che venivano ricoverati nel loro ospedale.

Con strumento del primo gennaio 1577 per nota Puzi, la Confraternita del SS. Nome di Dio, istituita il 10 novembre 1576 nella Chiesa di S. Maria dell'Olmo, venne fusa con l'altro, di più antica origine, di cui

si è detto innanzi: nacque, la Congregazione o Confraternita del SS. Nome di Dio e di S. Maria dell'Olmo.

Nel 1585 i Confratelli dell'anzidetta Congregazione decisero di trasferire l'ospedale che era sito in locelli inadatti e poco soleggiati, che sono quelli attigui all'attuale Oratorio, e deliberarono di costruire un nuovo ospedale.

Il Vescovo di Cava, dell'epoca, Mons. Cesare Alemagna (1571-1606) diede volentieri il suo assenso, concorse, inoltre, con una «cospicua offerta in danaro alla creazione del nuovo ospedale, del quale benedisse la prima pietra nel 1585, e si adoperò anche per procurare dei lasciti.

All'uopo una vecchia casa sul Ponte nei pressi del Santuario della Madonna dell'Olmo fu abbattuta ed al suo posto venne costruito, secondo criteri sanitari, un ospedale per dieci letti. Il febbraio che era destinato ad accogliere ammalati de-

La Cava fu ultimato nel 1617; in detto anno vi furono trasferiti gli infermi del vecchio ospedale. Esso, che, come detto, disponeva di dieci piazze o letti, veniva chiamato il Sacerdo Ospedale, come risulta da numerosi atti. Tale denominazione è rimasta fino a tutto il «Settecento».

Nel 1666 fu posta la prima pietra della Chiesa del S. Nome di Dio che sor-ge attigua all'attuale ospedale. In un documento del 6 febbraio 1716 si legge che il Vicario Vescovile Don Agnello Galdi benedisse la Chiesa del S. Nome di Dio edificata circa 50 anni prima, essendo Vesco-

vo di Cava D. Luigi De Gennaro, il che conferma che fu edificata nel 1666. In un documento del 1707 si

legge che i Governatori dell'ente Ospedaliero chiedono al Vescovo copia delle regole dell'Ospedale, già approvate da Mons. De Gennaro il 15 luglio 1661; in dette regole è affermato che l'Ospedale venne trasferito dalla primitiva sede in quella ove ora si trova. La chiesetta fu completata nel 1716.

Le notizie di cui innanzi sono state desunte dal libro del Polverino, illustre storico cavaese, «Memorie storiche di S. Maria dell'Olmo - Napoli 1775 - ». Il Polverino era confratello della Congregazione del SS. Nome di Dio e di S. Maria dell'Olmo.

Durante il periodo napoleonico, i Francesi del generale Championnet che avanzavano da Nocera verso Salerno (fine 1798 - inizio 1799) giunti a Cava saccheggiarono anche il Sacerdo Complesso della Madonna dell'Olmo, penetrarono nel vicino Ospedale e nell'attigua Chiesetta, ove strapparono i paramenti sacri, tirarono fucilate nella porticina della Custodia, fecero man bassa di quanto trovarono sugli altari, uccisero cinque infelici rifugiatisi in sacrestia; rispettarono solo il camerone degli infermi e così salvarono la loro vita pochi furbi che si erano messi a letto, fingendosi ammalati, come rilevati dall'Archivio del Comitato Cittadino di Carità-Registro dell'oratorio: 1797 1802.

Continua al prossimo num.

L'articolo che siamo stati costretti a riportare in due puntate è del compianto Ing. Giuseppe Salzano che lo consegnò al Dott. Giovanni Cotugno che a noi l'ha dato per la pubblicazione.

DE MITA: da NUSCO (Av) a ROMA (via Arcione)

DA «Il Giornale d'Italia»
Ripartiamo:

Erano due i pretendenti alla «reggia blindata» di via in Arcione numero 71, il palazzo ad una trentina di metri da Largo del Tritone di proprietà dell'Impad (Istituto di previdenza ed assistenza dei dirigenti d'azienda) dove dalla fine di dicembre abita agli ultimi due piani il presidente del Consiglio ed ex segretario della Dc Ciriaco De Mita.

Attico e superattico per complessivi 400 metri quadrati più una gigantesca terrazza che si estende sui quattro lati del palazzo, undici finestre che affacciano su via Arcione e cinque su via del Traforo, l'appartamento - ha rivelato il ministro del Lavoro, Rino Formica, nella risposta ad una interrogazione del deputato missino Pino Rauti - era stato infatti indicato nell'elenco di quelli disponibili, e che è stato affisso, per la durata di un mese, all'albo pretorio del Comune di Roma.

Avendo ricevuto due sole richieste - continua il ministro - l'Impad, nell'ambito della propria autonomia discrezionale, ha accolto quella dell'onorevole De Mita. E oggi l'inquilino Ciriaco De Mita paga un canone mensile di 3 milioni e 598 mila lire, condominio escluso, per abitare con la moglie e i quattro figli nel settecentesco palazzo il cui restauro è costato all'Impad la bellezza di 12 miliardi 133 milioni e 833 mila lire. Più qualche spicciolo. Per la precisione: 517 lire. Questi lavori di restauro - dice infine Formica - sono stati effettuati prima che uno degli appartamenti dello stabile venisse dato in locazione, al presidente del Consiglio.

Insomma, assicura il ministro del Lavoro, tutto in regola. Tutto perfettamente in linea con le esigenze disciplinate di legge in materia. Senonché, proprio la risposta di Formica finisce per sollevare nuovi dubbi ed interrogativi attorno a questo palazzo che ospita, tra gli altri, il milanese Alessandro Verri, autore di quelle «Notte romane» che sempre più, partecipe anche della figlia di De Mita, Antonia, si stanno trasformando in notti da favola. Vediamo.

L'elenco delle domande senza risposta è lungo. Innanzitutto: da chi è stata presentata l'altra richiesta per l'appartamento di via in Arcione? E quando fu presentata la domanda? Prima o dopo la richiesta fatta pervenire da De Mita? E ancora: in base a quali criteri l'Impad fece la sua

scelta? E non basta: in quale periodo fu affisso all'Albo Pretorio del Comune di Roma l'elenco degli appartamenti Impad disponibili per l'affitto?

Domande, queste, che il nostro direttore, Luigi d'Amato, rivolge in una interrogazione al ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, Nell'interrogazione, che reca anche la firma dell'on. Mellini, si chiede inoltre di sapere se dopo i lavori di restauro furono eseguiti altri lavori di ristrutturazione a fini di sicurezza e per quale importo e se queste eventuali opere furono successivamente alla data in cui la direzione dell'Impad deliberò di dare in locazione l'appartamento all'on. De Mita.

Il dubbio, insomma, è uno ed uno solo: normalmente l'Impad - il cui consiglio di amministrazione è finito sotto inchiesta per peculato in relazione alla compravendita di un immobile - ristrutturò i suoi palazzi e i suoi appartamenti dotandoli di porte di sicurezza e videocitofoni, telecamere a circuito chiuso e centinaia di metri quadrati di vetri blindati oppure via Arcione costituisce un caso a parte? Insomma: è una prassi dell'Istituto di previdenza ed assistenza dei dirigenti d'azienda trasformare le sue proprietà in reggie blindate oppure nel caso del palazzo del mistero è stata fatta un'eccezione visto che l'inquilino in arrivo era di tutto rispetto? Delle due l'una. E, in entrambi i casi, altri interrogativi in attesa di risposta.

Prima ipotesi: i sistemi di sicurezza sono stati installati prima dell'assegnazione dell'appartamento. Ma, allora, e sempre escluso per ovvi motivi una

locazione predeterminata - se l'Impad, nell'ambito della propria autonomia discrezionale, avesse accolto la richiesta presentata dallo sconosciuto cittadino italiano antagonista involontario del presidente del Consiglio ed ex segretario della Dc, che fine avrebbero fatto tutti quei sofisticati marchingegni? Fili e cavi, presumibilmente sotto traccia (vale a dire inseriti nei muri) sarebbero stati divelti e quasi dissotterrati, novelle asce di guerra da scalare contro l'intruso? E i vetri blindati, le telecamere a circuito chiuso, le porte supercorazzate? Avrebbero portato tutto via? O avrebbero lasciato tutto in dotazione ad un inquilino che tanto ben di Dio proprio non avrebbe saputo che farsene?

Seconda ipotesi: i sistemi di sicurezza sono stati installati successivamente all'assegnazione dell'appartamento. Il che significa che ad appartamento finito o quasi sono arrivati nuovi operai (pagati non si sa bene da chi) che con martelli e scalpelli hanno distrutto e ricostruito mezzo mondo per installare cavi e fili e telecamere e vetri blindati. Ma, in questo caso e sempre nell'ambito della propria autonomia discrezionale, la direzione dell'Impad non avrebbe fatto meglio - anche dal punto di vista di una oculata gestione del proprio patrimonio - ad assegnare l'appartamento all'altro pretendente, sconosciuto cittadino portatore di un nome forse meno allusivo ma anche di un minor numero di rogne? O la scelta di De Mita, dubbiamente ricca di grattacapi, voleva essere un tentativo per valorizzare un settecentesco palazzo già ricco di gloria e situato in una

delle zone più centrali e più facilmente raggiungibili di Roma?

Tutto è possibile, soprattutto in mancanza di risposte precise. Addirittura, visto l'alone di mistero che circonda l'intera vicenda, si può avanzare una terza ipotesi. Ecceola: i due aspiranti inquilini - De Mita e lo sconosciuto cittadino - avevano entrambi bisogno di sistemi di sicurezza sofisticati, di vetri blindati e di porte supercorazzate. E l'Impad ha effettuato i lavori. Ma chi era - e siamo di nuovo al punto di partenza - questo sconosciuto cittadino tanto bisognoso di protezione? Un ministro, un parlamentare, un segretario di partito? Oppure quel Sids che, secondo una voce circolata alla fine dello scorso anno, doveva diventare coinquilino di De Mita? Una cosa è certa: sicuramente non era uno dei novemila romani sulla cui testa incombe l'incubo dello sfratto esecutivo, uno di quei cittadini che hanno presentato domanda anche all'Impad e che tuttora sono in lista d'attesa. Magari perché a loro è stato preferito un altro richiedente certamente non in condizioni economicamente disagiate.

Mattias Mainiero

Mostra d'Arte

Sabato 1 aprile alle ore 18.30 presso la galleria d'Arte l'Iride, sita in via G. Castaldi, 4 si terrà una personale della pittrice Di Donato Maridelle che presenterà: paesaggi, nature morte e sfondi marini.

La mostra terminerà il 12 aprile.

Si invitano i cittadini tutti ad intervenire.

Le figure tipiche di casa nostra - A cura di APIR

Costabile Elia: "Il Diplomatico",

E' da anni in servizio presso l'Ufficio Acquadotto del Comune di Castellabate, vivamente stimato per la sua solerzia ... ed alta competenza nel suo lavoro di idraulico.

Sin dalle prime ore del giorno è già sul "sentiero" del suo dovere, faticoso sì ma che non gli toglie mai il sorriso dal volto abbronzato. Va per ... tubi e sembra un guerriero antico.

Non si arrabbia anche quando le COSE non vanno per il giusto verso. In lui il ... sereno è costante! Quando qualcuno, per motivi ignoti, vuole elevarlo rimprovero il NOSTRO "mister cortesia", grattandosi la sponda (pardon la testa), si produce seduto stante in una difesa da far invidia ad un migliore avvocato. Felice nelle battute, simpaticissimo nell'atteggiamento. Il suo spirito ... trionfa! Sul suo biglietto da visita calerebbe a pennello questa dicitura: COSTABILE ELIA - IL DIPLOMATICO.

Sinceramente, è un ASSO: per gentilezza e per affabilità. S. Marco l'apprezza e lo ama!

Di cuore gli abbiamo dedicato questo servizio e se, non volendo, abbiamo un po' scherzato voglia perdonarci.

Francesco Lazzerano: "Strazzone", e "RE..."

Vive a S. Maria di Castellabate ove è più comunemente conosciuto col soprannome di «Strazzone». Un appellativo che risale a tempi lontani. Fa da netto contrasto con quello che, scherzosamente, hanno voluto affibbiargli i suoi colleghi per una sua spiccata attitudine.

«Franchino» ha 61 anni e se li porta molto bene. Dalla giovinezza una vita sul mare, come pescatore. Un pescatore romantico, gioviale e dal linguaggio colorito. Caratteristicamente simpatico. Sembra un "personaggio" balzato fuori dalle pagine di un affascinante racconto marinairesco. Da gioia nel sentirlo parlare, narrare di sé e soprattutto delle sue avventure...

Per il suo mestiere ha un... fantastico battello. Quando scocca l'ora X lo conduce con maestria. La pesca che più gli aggrada è quella delle ciale. Un vero... diavolo. Nessuno lo supera! A lui tutti si... inchinano. Ed ecco perché è stato definito «RE...».

A questa «maestà» della Costiera Cilentana, ogni qualvolta è a calar le reti, Nettuno fa l'occhiolino dal fondo... e le «sirene» del Golfo cullano i suoi... sogni. A «Franchino» auguriamo di mantenere tal «corona» per lungo tempo.

Ribalta / di RIGIUS

Anche a Roccadaspide la Scuola del M° VISCO conferma i suoi valori

Gli allievi si mostrano coerenti con la sua "scelta", non deludendolo nelle sue aspettative - Un cuore ed un solo intento ieri come oggi ...

Del "cammino" del maestro e compositore Vincenzo Visco e della sua Scuola abbiamo parlato in varie circostanze. Il nostro odierno incontro avviene dopo quello di circa due anni fa, in occasione di una manifestazione musicale a Battipaglia, città in cui diede le prime lezioni (siamo poco oltre al 1950). Dalla "capitale" del Tusciano si trasferì, poi, ad Agropoli. Qui la sua Scuola ebbe subito ad affermarsi: giorno dopo giorno gli allievi andavano sempre più aumentando. A dare risonanza al suo insegnamento la genialità e la disponibilità assoluta verso chiechessa ... ed altrettanto una «retta» alla portata di tutti i genitori. Una validissima dimostrazione dell'ottimo grado di preparazione venne data nei SAGGI PIANISTICI. Molti. Al riguardo non vi fu mai disapprovazione ma soltanto consensi ed elogi per il Visco e per i suoi ragazzi, interpreti fedeli del suo Credo.

Dalla turistica cittadina cilentana la Scuola allungava i "passi" in una dimensione senza sfrangere: chiamava a sé in altri centri altri allievi ed allieve. Luce e sogni si moltiplicavano all'ombra di sublimi note ... Una Scuola, un cuore ed un solo intento!

Oggi conferma i suoi valori e la validità di stile anche a Roccadaspide. Al piano un gruppetto di *Nuove Lere*, le quali vengono a rinforzare la schiera degli appassionati della musica classica.

Non mutata la «strategia» del ... pagamento. Ancora

un prezzo modico appunto perché al maestro Visco sta più a cuore il diffondersi di quest'arte che, nel tempo, aleggia limpida su infiniti orizzonti. «Parla» ... non URLA!

Davvero! Il «prezioso» del Visco farebbe sgarrare gli occhi a chi è più attaccato al guadagno anziché a ciò che costituisce l'elemento base di un insegnamento (in particolare modo in questo campo).

Qualcuno ovviamente, potrebbe domandarsi: «Ma come fa a sopprimerle le spese?». A questo interrogativo la risposta è affidata ai... savi.

La «barca va...». Sia gli allievi di Roccadaspide sia quelli degli altri centri si mostrano coerenti con la «scelta» e i metodi del loro maestro ed altrettanto cercano di non deluderlo in ciò che sono le sue aspettative.

Come i «legionari» di ieri anche questi sono protesi a raggiungere la piena maturità per affrontare serenamente il futuro.



Nella foto Pazzanino (Marina di Ascoli): il M. Visco con una sua graziosa allieva nel corso di una recente manifestazione

UN LIBERALISMO SCALPITANTE

articolo di Giuseppe Albanese

Il titolo deriva dall'immagine dei giovani liberali salernitani e non che nelle ultime e non dimenticate

viene congressuali e post-congressuali hanno fatto intendere di voler far politica sull'esempio degli antichi liberali che hanno saputo essere incisivi nell'azione, perché sospinti da una non comune cultura libreria e perciò tradizionale che molti vorrebbero morta e tacita come «etereocultura» che rimane pur sempre la fonte principale dell'operato privato e pubblico dei cittadini benpensanti.

A Salerno il Liberalismo ha vinto con la recente ascesa del Sen.re Valitutti a Presidente nazionale del Partito, continua a vincere con i giovani e con quelli dell'età di mezzo per l'innitroto dibattito che si dipana a livello nazionale e di politica internazionale.

La pausa di riflessione dopo le ultime elezioni, ad ogni livello, ha giovato al Partito e dopo questa stasi cogitabonda c'è da aspettarsi il meglio, sia un acceso dibattito quanto mai proficuo alla luce della dinamicità dei bisogni che interrogazioni quanto mai drammatiche sulla qualità dei modelli di sviluppo da perseguire nell'immediato futuro.

Il cammino educativo dei giovani che va avanti con l'ambizione dell'imparare da sé tenendo fissi nella mente l'esempio trainante di chi li ha preceduti solo di qualche decennio nella vita del Partito, onusto di cultura, esperienza di vita, di storia nazionale fatta da un protagonista quale è il Sen.re Salvatore Valitutti, li rende orgogliosi e scalpitanti, decisi più che mai ad abbandonare quella pausa di riflessione che li ha contraddistinti per far pro-

prio quel grido degli uomini di azione: «Le Armi, qua l'Armi».

Molti giovani liberali e tanti altri della mezza età non sono più disposti a recitare la parte di evasori politici, ma consapevoli della preminenza assoluta del Bene comune sopra gli interessi dei singoli, vanno interessandosi alla politica ritenendola come una tra i bisogni incontentabili da soddisfare e da arricchire attraverso il libero dibattito e la cultura anche di quella appressa solo qualche anno fa sui banchi di scuola.

I giovani hanno capito che accanto ai gesti rivoluzionari di Lenin e Marx ci sono stati libri e libri, proprio di quegli uomini che hanno studiato, pensato pri-

ma di agire. Ha scritto Cattaneo che il progresso è l'avanzata del segno della intelligenza contro quello dell'immaginazione; altro che '68 francese! E che il progresso consiste nella scoperta di sempre nuove verità. E attraverso una magnanima esortazione alla vita ed alla libertà, noi intendiamo incoraggiare quanti si ritengono utili nella ricerca della verità e protesi alla realizzazione di una nuova società di uomini liberi, operosi, sagaci ed onorati, nella quale, come ripeteva il Cattaneo ogni attitudine ha il suo campo, ogni merito ha la sua ricompensa.

Trasformare la società, per il perseguimento dei fini enunciati, in una gi-

gantesca scuola? O perseguire il principio dell'educazione permanente che abbraccia l'organizzazione ed il funzionamento dell'intera vita sociale? Sta al PLI, per quanto di sua pertinenza, fornire una risposta ai nostri interrogativi che sono quelli comuni a tanti uomini che intendono rimanere fedeli alla «Religione della Libertà» ed al Partito che la rappresenta, ma è anche nel potere degli uomini suddetti fare in modo che un movimento politico raggiunga le prime pagine dei giornali per penetrare più a fondo nelle coscienze, affinché le stesse passino alla fase concreta ed attuativa dei propositi enunciati.

Giuseppe Albanese

Perché oggi indossiamo spesso una maschera

Con tutta probabilità nella società moderna più che nei sistemi sociali del passato esiste un netto divario tra l'essere e l'apparire, la realtà e la finzione.

A tale proposito il grande e sempre attuale Pirandello parlerebbe di smascherare un'«ipotesi» riprendendo il titolo della sua nota raccolta teatrale. Ma che cosa è la maschera?

Non è altro che l'apparenza dietro la quale il più delle volte nascondiamo la struttura del nostro apparato psichico per difenderlo dai conflitti e dalle frustrazioni derivanti dall'ambiente esterno. Per quanto riguarda il bisogno che l'uomo di oggi ha di salire sul palcoscenico della vita per recitare la propria parte di ipocrita può forse aversi diverse motivazioni psico-sociali. principale

causa psico-sociale di tali comportamenti è il timore, la paura la sfiducia che dominano le relazioni interpersonali cosicché l'individuo non ha fiducia neppure dell'amico o del vicino di casa (homo homini lupus). In una società come la nostra nella quale il formalismo e le convenzioni sociali limitano la libertà comportamentale l'individuo è costretto ad indossare la propria maschera ad alienarsi a diventare altro da se a perdere la propria identità. Di conseguenza i comportamenti ipocriti diventano non l'eccezione ma la regola ovvero diventano parte integrante della routine e vengono addirittura catalogati come una forma di «savoir faire».

Un tale stato di cose ha creato una società nella quale sono in vigore delle

norme comportamentali disumane (già nel passato il Rousseau rendendosi conto di tale problema auspicava un ritorno alle origini, alla nostra vera identità di uomini). Una seconda motivazione che spinge gli uomini ad indossare una maschera e a nascondere la vera «faccia» è quella di combattere in maniera sleale i conflitti interpersonali i frequentissimi in un sistema sociale a forte competitività come il nostro dal quale vale la frase pronunciata dal capo dei Galli Brenno (Guai ai vinti).

Qualora tale tendenza dovesse continuare la società diventerà sempre più una «giungla di cemento» nella quale i rapporti interpersonali saranno sempre più problematici?

Dott. Giovanni Pellegrino e Rosa Anna Pecoraro

l'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO

Vi ricorda la sua
attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS
CAVA DE TIRRENI
Tel. 464022 - 465549

Il Comune "soffia", una manifestazione all'Azienda di Soggiorno

Quello che succede a Cava ha dell'inusuale. Al Palazzo di Città pare che siedono persone che recitano sempre il «falso tutto mio».

Non bastano le organizzazioni di manifestazioni canore e teatrali da non più di tre soldi che il Comune specie d'estate va organizzando tra la indifferenza generale siamo informati di una recentissima grave ingenuità del Comune in quella che da 18 anni viene organizzata dall'Azienda di Soggiorno con grande successo e partecipazione popolare non solo cavaese.

Fino dal mese di dicembre scorso il Consiglio dell'Azienda del quale fa parte il Sindaco o un suo rappresentante deliberò l'organizzazione della discesa dei trombonieri con l'annessa rievocazione storica della consegna dell'ergomena in bianco dal Re Carlo V al Sindaco dell'epoca Scannapico.

Ad unanimità, quindi anche col voto del rappresentante del Sindaco che fu il Dott. Salasano fu fissata la data della manifestazione per il 24 e 25 del prossimo giugno e la pratica, completa dei documenti fu inviata a Roma per il chiesto finanziamento come di rito.

Senonché mentre all'Azienda si era in attesa degli sviluppi burocratici della pratica una telefonata di un funzionario avvertiva che qualche giorno fa si era presentato a Roma un

LUTTI

In veneranda età si è serenamente spento il Cav. Enrico D'Andrea decano dei profumieri cavaesi che fu la lunga vita spesa nel culto del lavoro e della famiglia.

Alla vedova, ai figli tra cui il Dott. Giuseppe, Presidente dell'Ascom cavaese e ai parenti tutti giungano le nostre affettuose condoglianze.

In ancor giovane età, probabilmente per i postumi di lesioni riportate in un incidente stradale si è spento il Cav. Enzo Cannavacciuolo. Nei posti di lavoro vuoi nell'arma dei CC, che nell'Ufficio di Pretura diede prova di spiccata laboriosità. Alle elezioni amministrative fu eletto consigliere nella lista del movimento sociale.

Alla vedova, ai figli, ai fratelli le più vive condoglianze.

emissario del Comune di Cava - per la cronaca il sig. Gerardo Canora che già da mesi dovrebbe trovarsi in pensione e il Consiglio Comunale non riesce a deliberare in merito forse perché il posto deve essere conservato a qualcuno/a già destinatario - il quale esibiva una delibera del Consiglio Comunale di ratifica di una di Giunta con la quale i patres consilii deliberavano di avocare al Comune l'organizzazione di detta manifestazione.

I dirigenti dell'Azienda per diritto di «primogenitura» della pratica avrebbero potuto insistere perché fosse portata avanti la propria deliberazione ma pare che tutti si siano piegati alla quasi «rapina» che della manifestazione ha operato il Comune e quindi hanno mollato o vorrebbero mollare e quindi hanno lasciato via libera alla volontà suprema di chi da lungi decenni ha in mano le sorti della nostra città.

E così detta manifestazione

ne sarà organizzata dal Sindaco, dal sig. Canora e da qualche altro che se ne intende di manifestazioni folkloristiche mentre ai componenti dell'Azienda di Soggiorno perverrà un biglietto di invito per assistere alla manifestazione ad essi sottratta.

Ogni ulteriore commento alla vicenda è fuori di luogo. La civiltà dei cavaesi può dare il giusto apprezzamento alla penosa vicenda.

E così detta manifestazione

Sull'inchiesta per le Cooperative interrogazione del MSI

Sig. Sindaco di Cava dei Tirreni

I sottoscritti Avv. Alfonso Senatore e Vincenzo Morana, nella qualità di Consiglieri Comunali appartenenti al gruppo del Ms.-N;

PREMESSO che in data 22.12.88, Delib. n. 417, è stata deliberata, su richiesta del MSI-DN, la costituzione di una commissione d'indagine volta ad

accertare la regolarità amministrativa di tutte le cooperative edilizie fin ad ora costituite;

che fin ad oggi, stranamente, tale commissione non è stata ancora nominata ed insediata;

che tale ingiustificato ritardo ha il sapore dell'insabbiamento tipicamente all'italiana;

Tutto ciò premesso e rite-

nuto i sottoscritti nella qualità di sopra

INTERROGANO

la S.V. per sapere;

a - il motivo del ritardo;

b - quando Ella intenda procedere all'insediamento della commissione d'indagine, in ossequio alla sopracitata delibera.

Distinti saluti

LUTTO

VALITUTTI

E' venuta a mancare all'affetto di quanti l'amavano e le vivevano vicino la signora Rosa Valitutti, sorella minore del Sen.re Salvatore Valitutti al quale era particolarmente legata.

Vedova da qualche tempo, si era recata a Roma a trascorrere un po' di giorni con i figli, ivi residenti ed affermati funzionari alle dipendenze dello Stato, quando è stata colta da male e a nulla sono valse, gli immediati soccorsi prodigati dai figli.

Una vita ininterrotta, tutta dedicata alla famiglia ed alla pratica degli antichi valori tradizionali che oggi non sembrano più di moda. Un lungo, commosso corteo di cittadini, amici, parenti ha accompagnato il feretro al cimitero di Belvedere dove è stata tumulata nella tomba di famiglia.

Esprimiamo i sensi del più profondo cordoglio al fratello della scomparsa Sen.re prof. Salvatore Valitutti, ai figli, Giuseppina, Amalia, Antonio stimato funzionario del Ministero della ricerca scientifica a Roma, ai generi ai nipoti alle sorelle, Angela, Gina, Emilieta ed ai parenti tutti.

Direttore responsabile
FILIPPO D'URSI

Aut. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Jovane - via Roma 39 SA

CAVESE: 70 anni di Calcio 1919-1989

Buon compleanno, aquilotti! Auguri per le bellissime settanta primavere passate tra l'affetto dei tifosi e sportivi cavaesi, nel bene e nel male, come si conviene nella migliore tradizione sportiva. Un grazie a tutti coloro che hanno contribuito con onestà, impegno e fatica a rendere bella un'avventura domenicale vestita in bianco e blu.

La squadra di calcio fu fondata a Cava nel 1919 da un gruppo di sportivi innamorati del gioco più bello del mondo. Erano tempi difficili. La Grande Guerra era terminata da pochi mesi e il paese viveva un difficile momento.

Il calcio in Italia ancora doveva uscire dalla sua fase pionieristica ed erano pochi i club calcistici in Campania. I più antichi e blasonati erano il Savoia e la Nocera. Cavaese e Salernitana vennero alla luce quasi contemporaneamente.

E fu subito derby!

Nei primi campionati a cui parteciparono, gli aquilotti giocarono subito alla pari con le migliori formazioni del girone campano. L'entusiasmo non venne mai meno né tra i calciatori né nel numeroso pubblico assiepato ai bordi del campo sportivo di San Francesco.

Era iniziata una pagina di storia calcistica che il tempo ha trasformato in un libro dove ogni domenica si aggiunge un nuovo risultato, qualsiasi esso sia.

Nei suoi settanta anni di vita la Cavaese ha vissuto migliaia di partite distribuite in campionati diversi tra loro. Un solo elemento è rimasto identico: l'affetto dei suoi sostenitori sia che gli aquilotti militassero in promozione o in serie B.

Un incantesimo passato in eredità da padre in figlio, acquisito per strada, in maniera ponderata, istintiva o sofferta. La gioia di poter gridare goal; ha segnato la Cavaese.

A coloro che oggi rappresentano o il presente o il futuro di quel sogno iniziato 70 anni fa, va un augurio sincero e l'invito a onorare sempre la casacca che indossano la domenica. Si vinca, si pareggi o si perda non importa, il risultato di un incontro passa, la Cavaese è qualcosa che viaggia nel tempo.

Vecchie Fornaci
sulla
Panoramica CORPO DI CAVA
metri 600 s/m
Cucina all'antica
Pizzeria - Brace
telef. 461217

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al
466336

Dalla prima pagina

Cleptocrazia

caso non è mica risolto: anche con le carceri, come è sperimentato, si possono fare traffici d'oro. E allora che fare? Noi una proposta ce l'avremmo senza offendere. Si potrebbe applicare ai socialdemocratici il progetto adottato per gli Zingari. Si potrebbe attrezzare cioè un'area apposta per loro, a Tor Bella Morna o alla Magliana, o meglio ancora all'Inferriaccio.

E' l'unico modo per evitare il loro pericoloso nomadismo nelle istituzioni. Gibo e acqua razionati con l'autobotte, per evitare indebiti appropriazioni, baracche e tende per i piccoli dirigenti, roulotte per i grandi, bagni pubblici uno per ogni tribù (tanto i socialdemocratici riescono a trattenerne).

Indubbiamente ci sono rischi da correre: blocchi stradali e proteste della gente che abita in quelle zone, terrorizzata da una simile coabitazione.

Magari racconteranno ai giornali di aver visto due socialdemocratici infilarsi in un appartamento e svaligliarlo; di aver visto Nicolazzi con un fazzoletto colorato in testa ed un bambino in grembo con la faccia di Graziano Ciocia, che s'intrufola nei negozi facendo man bassa, e c'è chi giurerà di aver visto il ministro De Rosa, che in dermatologo, leggere la mano

alla gente e predire sventure a chi non gli dà la catenina d'oro.

Ma vedrete, scenderanno in campo sociologi, umanitari e radicali a difendere il loro diritto a vivere. E si accoderanno, zelanti, pure i comunisti.

Mentre i socialisti grideranno che i compagni di sventura caduti in disgrazia non si abbandonano mai, anzi...

E nel frattempo la mafia, la camorra e la ndrangheta se la ridono a squarciagola.

Restano a piangere solo quei pochi illusi ma onesti che ancora credono nelle istituzioni e in chi le rappresenta.

Povera Cava

lasciato, per brevità di spazio, molte delle manchevolezze da addebitare alla Giunta DC-PR. Come si vede, ne esce fuori un quadro diametralmente opposto rispetto a quello configurato dal professore Battullo su questo stesso giornale. D'altra parte mi pare giusto sentire anche l'altra campana.

Infine è opportuno tracciare un breve bilancio sulla presenza della FGCI nel Consiglio Comunale. Siamo riusciti a far parlare dei giovani anche dentro le istituzioni, oltre che fuori. Le nostre proposte di istituzione del FORUM e di attuazione del progetto obiettivo contro le tossicodipen-

denze, alle quali hanno aderito e collaborato operativamente le maggiori associazioni giovanili presenti sul settore, anche se tra mille difficoltà, sono state accolte. Abbiamo svolto una continua pressione sulla Giunta in relazione ai problemi dell'ambiente, dalla discarica all'uso della carta riciclata da parte degli uffici pubblici, dai platani di Viale Crispi al fiume La Cavajola, etc. Abbiamo fatto interessare il Consiglio Comunale di grandi temi ideali, dalla Palestina alla vittoria della democrazia in Gile, dal terremoto in Armenia all'obiezione di coscienza. Insomma, i giovani comunisti, al Comune come nelle circoscrizioni dove sono presenti, hanno portato una ventata di cambiamenti. Dai diritti dei cittadini ai servizi di collegamento tra Cava e l'Università, oltre agli argomenti di cui prima, circa un centinaio tra interrogazioni, petizioni e proposte di ordini del giorno stanno a testimoniare la mole di lavoro svolta appassionatamente dalla nostra organizzazione. Per dire: la politica non è una cosa sporca, se si ha voglia di cambiare!

a SALERNO

per il fabbisogno dei Vostri stampati

Rivolgetevi alla Soc. Tipografica

G. Jovane & C. fu Luigi

Lung. Trieste, 162 ☎ 231505

G. CARNEVALI - E. BALUGANI

ELEMENTI DI IGIENE

Zanichelli (Bo) 299 - L. 21.000

L'igiene è la disciplina che si occupa dell'identificazione e dello studio delle cause d'insalubrità, delle metodologie del mantenimento della salute e di potenziamento delle condizioni di benessere.

Essa elabora i suoi risultati attraverso uno studio pluridisciplinare che tiene conto dell'uomo e del suo ambiente nei suoi aspetti fisico, chimico, biologico, sociale.

Sono quindi di competenza dell'igiene non solo lo studio delle noxae che possono influire direttamente sulla salute dell'uomo, ma anche quei fattori che tendono semplicemente a degradare le condizioni di benessere.

L'opera si articola in cinque parti.

Nella prima parte, Epidemiologia e profilassi delle malattie infettive e immunità, vengono studiate l'insorgenza, le manifestazioni, la propagazione e la permanenza nelle popolazioni delle malattie infettive.

Occorre sottolineare che negli ultimi decenni, questa scienza ha subito un grande sviluppo grazie anche al fatto che ha potuto usufruire dell'aiuto prezioso di altre discipline, quali la microbiologia e la statistica.

La seconda parte, Igiene dell'alimentazione, tratta di un problema, l'alimentazione, che non investe solo il singolo individuo, ma l'intera collettività.

Il valore che assume l'alimentazione nel mantenimento e nel potenziamento dello stato di benessere psicofisico, e di conseguenza anche sociale, di una popolazione è fuori discussione ed è evidente come l'igiene debba interessarsi del problema e ricercare le soluzioni che le competono.

Vengono messi in luce i rapporti esistenti tra tipo di alimentazione e stato di salute.

Nella parte terza, igiene ambientale, viene studiato l'ambiente in cui vive l'uomo, cioè tutto ciò con cui l'uomo vive a contatto nella vita di ogni giorno e le condizioni esistenti nei diversi luoghi in cui egli vive.

Vengono presi in considerazione i fattori più importanti che determinano le condizioni ambientali, le loro possibili alterazioni e quindi la loro influenza sul benessere dell'individuo e della collettività.

La quarta parte tratta dell'igiene personale che è il punto di partenza dell'applicazione delle nozioni d'igiene nella vita quotidiana.

E' ovvio che l'acquisizione di una coscienza sanitaria, il livello culturale e lo sviluppo economico e sociale di una popolazione vanno di pari passo con le pratiche d'igiene personale.

Nella parte quinta viene trattata l'igiene del lavoro il cui compito è quello di individuare e neutralizzare tutte le possibili cause di danno che possono mettere

in pericolo la salute fisica o psichica del lavoratore.

Essa si prefigge anche di dettare le regole che devono essere osservate affinché il lavoro possa svolgersi nelle migliori condizioni di comfort.

Il libro affronta nel suo complesso sia gli aspetti classici della materia sia argomenti quali l'immunologia, che vengono presentati al fine di una maggiore completezza del discorso generale.

ARMANDO FERRAIOLI
MSc. PhD

Corso Italia, 232

84013 Cava dei Tirreni

Promozione

Apprendiamo con vivissimo compiacimento che il Dott. Antonio Fiordelisi, attuale valeroso Dirigente dell'Ufficio del Registro di Salerno, con recente provvedimento del Consiglio di Amministrazione del Ministero della Finanza è stato promosso al grado di Ispettore Compartimentale ruolo ad esaurimento.

Al carissimo Dr. Fiordelisi che nell'espletamento delle sue delicate funzioni - che conserverà nonostante la promozione - dà quotidiane prove di attaccamento al lavoro e di spiccata competenza inviamo le più vive felicitazioni ed auguri cordiali di maggiori ascese.

LOCCOTE

"IL PUNGOLO"

SALPLAST
COSTRUZIONE MACCHINE
MATERIE PLASTICHE
Zona industriale - CAVA DEI TIRRENI - Tel. (089) 461438 - 461577
- COSTRUZIONE MACCHINE DA STAMPA FLESSOGRAFICHE
DA 1 A 6 COLORI - TERMOSALDATRICI AUTOMATICHE PER
MATERIE PLASTICHE OFFICINA MECCANICA DI PRECISIONE

Memento per gli Abbonati
Col primo settembre è scaduto l'annuale abbonamento ed io prego quegli abbonati che costantemente, per anni, non sentono il dovere di inviare il modesto importo di uscire dal silenzio e provvedere a meno che non compiano il dovere di disdire l'abbonamento che costituisce un atto di cortesia e che diventa obbligo solo quando il giornale viene trattenuto per lo spazio di anni. Il presente è per i morosi; per gli adempienti di sempre solo un grazie.

Vecchie Fornaci
sulla
Panoramica CORPO DI CAVA
metri 600 s/m
Cucina all'antica
Pizzeria - Brace
telef. 461217
Per la pubblicità su questo giornale telefonate al
466336